

(Cia), Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio (Fim), Confesercenti (Anama), Confindustria, Consiglio nazionale del notariato e Fiaip. A capotavola c'è Paolo Vaccari.

Niente da dire sui principi generali, che prevederebbero un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Positivo anche il passaggio dall'attuale sistema per categorie e classi ad uno, che tenga conto della localizzazione e delle caratteristiche edilizie e la sostituzione del criterio del numero di vani con quello dei metri quadrati, ma «non ci fidiamo», allarga le braccia il presidente di Confedilizia, Michele Vigne, «la nostra preoccupazione è che si voglia un'altra volta fare cassa nelle tasche dei proprietari in edilizia. Già avevamo risentito pesantemente dei provvedimenti del governo Monti, adesso non vorremmo essere di nuovo colpiti, perché non c'è dubbio

«Agevolazioni per rilanciare l'edilizia»

Le imprese sono sempre più in difficoltà e chiedono che vengano tolti gli oneri di urbanizzazione

► BELLUNO

Saldi di fine mattone. La crisi economica sta mettendo sempre più in crisi le fondamenta dell'edilizia. Lo si capisce anche dai prezzi già abbassati e ancora in discesa degli immobili. Dai cartelli vendesi e affittasi appollaiati sulle ringhiere dei balconi di edifici spesso ancora in costruzione: «Le imprese edili sono sempre più nei guai ed è anche difficile quantificare quelle che hanno chiuso, in tutta la provincia», spiega Michele Vigne, il presidente di Confedilizia, «non abbiamo a disposizione numeri molto aggiornati, ma la situazione è drammatica e le responsabilità

tà sono anche delle banche, che in passato hanno accordato mutui a chiunque e dei comuni, che possono aver approfittato degli oneri di urbanizzazione. Ora capita che questi soldi debbano addirittura essere restituiti alle imprese, perché non si costruisce più».

Non si esce tanto facilmente da una situazione quasi compromessa. Lo scioppo per una tosse così preoccupante e persistente? «Bisognerebbe che questi oneri sparissero, se vogliamo dare veramente un aiuto agli imprenditori. Non vedo grandi alternative, almeno per cominciare. In più, vedo che tutti siamo costretti a tagliare, mentre questo non

succede negli enti locali, dove invece il personale è sempre lo stesso, anche se il lavoro è diminuito. Ci vengono chiesti dei sacrifici, ma non possiamo fare a meno di notare che c'è chi non ne fa mai».

Quanto costano adesso come adesso gli immobili? «La forbice è molto variabile e dipende da parecchi fattori, a cominciare dal luogo», conclude Vigne, «in provincia, si può andare dai 1.300 euro a metro quadro fino a 2.500. Ecco anche perché bisogna stare particolarmente attenti sul discorso dei valori catastali. Vanno sempre confrontati con il mercato: non si può prescindere da questi».

(g.s.)



Alcuni dei partecipanti al tavolo di coordinamento